

Linee guida sulla negoziazione sociale in Lombardia anno 2017

Premessa

Con la giornata di oggi, intendiamo comporre un quadro di riferimento per tutte le nostre strutture indicando un terreno di lavoro comune, ovviamente una indicazione, non coercitiva, degli obiettivi negoziali che ogni territorio si intende dare per rispondere al meglio ai bisogni che emergono e all'idea di benessere sociale.

Per noi, il quadro delle conoscenze radicate nel territorio, accompagnate alle competenze, è la base per un'ottima negoziazione sociale.

Nelle prossime settimane vi consegneremo il rapporto relativo alla negoziazione svolta lo scorso anno, ma già da ora possiamo dirvi che abbiamo concluso la negoziazione 2016 con 449 nuovi accordi regionali, comunali, con altri livelli istituzionali e Rsa, ai quali si aggiungono gli 82 Piani di zona che hanno validità triennale, incrementando così del 16 % i nostri accordi, un ottimo risultato. La negoziazione nel 2017 si troverà a essere svolta in una situazione che vede il superamento del patto di stabilità e senza tagli alla finanza locale.

La legge di stabilità ha prorogato al 31 marzo i termini per l'approvazione del bilancio, con alcune novità come la legge sui piccoli comuni che rafforza le gestioni associate. Legge per ora approvata alla camera e in attesa di essere approvata definitivamente al senato.

Intanto dopo il referendum è stata fatta un'ulteriore proroga alla scadenza di obbligo di associazione dei comuni sotto dei 5.000 abitanti.

Le stesse fusioni di comuni - sui quali come Spi, Fnp e Uilp stiamo promuovendo iniziative pubbliche a livello locale - avanzano, anche se lentamente, 30 sono le fusioni realizzate, 88 sono le unioni fatte, si raggiunge così il traguardo di 538, con il coinvolgimento di 3104 comuni su 5585 che ne avevano l'obbligo.

Nel frattempo la legge di stabilità eleva al 50% i trasferimenti di risorse in caso di fusione.

Intanto la bocciatura del referendum del 4 dicembre ci ha consegnato un bel problema da risolvere: ora vi è una certa urgenza di sbloccare il processo di riordino degli enti locali.

Il referendum del 4 dicembre aveva effetti importanti di ricaduta sul titolo 5^a della Costituzione per le parti attinenti al governo locale.

Se avesse vinto il sì, ad esempio, avremmo visto la reale cancellazione delle province e conseguentemente un riassetto delle competenze, comprese quelle tra Stato e regione.

Con la vittoria del no rimane in piedi l'art. 114 della Costituzione che individua gli enti costitutivi della Repubblica.

E quindi la provincia rimane un ente costitutivo della Repubblica.

Quindi, questo è il primo problema che riguarda il processo di riordino degli enti locali. Le province con la legge Del Rio sono state ridimensionate e svuotate da personale e risorse finanziarie, ora serve una nuova disciplina delle province. Nel frattempo le regioni, un po' meno la nostra dove il dibattito è aperto, hanno ricollocato alcune funzioni, nuovo associazionismo, e rafforzato le fusioni attraverso incentivi ecc. Come si vede il territorio è un terreno non semplice di governo e il suo riordino è indispensabile. Un riordino che abbia come obiettivo il miglioramento dei servizi dell'amministrazione locale per assicurare i diritti e rafforzare così la democrazia. Nel frattempo rispetto il tema gestioni associate delle funzioni fondamentali ci sono ipotesi di intervento del governo che prevedono l'estensione a tutte le province e città metropolitane per definire aree omogenee, per un miglior esercizio delle loro funzioni e di quelle di comuni e unioni. Tra le proposte del governo si prevede che i consigli provinciali/metropolitani possano approvare e aggiornare ogni anno un piano triennale, consentendo così da avviare le procedure per unioni e fusioni. Si stanno studiando, inoltre, misure per superare le leggi regionali per indire referendum sulle fusioni.

Lo strumento della negoziazione sociale - sia con i Comuni che con gli Enti erogatori di servizi - è anche un metodo che il sindacato ha per verificare la coerenza tra gli impegni assunti dalle amministrazioni in tema di politiche sociali e l'utilizzo delle risorse dei cittadini.

In Lombardia, la negoziazione sociale con gli Enti locali ha una storia più che ventennale. I primi accordi risalgono al 1994; da allora ad oggi, con Regione Lombardia, Enti locali e Associazioni lombarde, sono stati siglati 5.500 documenti, suddivisi tra accordi, protocolli o verbali d'intesa.

Come noto dal 2008 è stato realizzato un archivio unitario (disponibile sui rispettivi siti web dello Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil della Lombardia), dove tutta questa documentazione è stata raccolta, ordinata, classificata e, soprattutto, resa liberamente accessibile alla consultazione.

Negli anni si è passati dalla tutela del reddito (Ici, tassa rifiuti, contributi affitti, ticket sanitari, condizione sociale degli anziani come l'emergenza estiva, assistenza domiciliare, le rette e la qualità della vita nelle Rsa), alle attuali tematiche che si possono raggruppare in dodici aree negoziali generali:

contributi e agevolazioni tariffarie, servizi domiciliari, servizi assistenziali territoriali, tempo libero e cultura, servizi socio sanitari residenziali, interventi per la sicurezza, relazioni sindacali, programmazione interventi territoriali, informazioni ai cittadini, fiscalità locale, tasse e tariffe, misure anti-crisi e sostegno al reddito; successivamente articolate e ordinate per un totale complessivo di cinquantasette argomenti.

Gli obiettivi della negoziazione

Nell'azione negoziale con le amministrazioni vari e articolati sono gli obiettivi perseguiti:

- *tutelare il reddito dei pensionati e dei lavoratori nel contesto sociale dove vivono, alla luce delle scelte politiche attuate dalle Istituzioni locali;*
- *esercitare un ruolo attivo di rappresentanza, affinché venga garantita una "sensibilità" sociale nella riorganizzazione delle funzioni della pubblica amministrazione, nel processo di decentramento e federalismo (che vorremmo solidaristico) e nella fase di ristrutturazione e redistribuzione delle risorse pubbliche, salvaguardando i più deboli.*

- *evitare che rispetto al sistema di protezione del welfare si realizzino ulteriori “tagli”;*
- *promuovere nuove politiche di inclusione utilizzando tutte le risorse disponibili, compresi i fondi europei e razionalizzare le risorse esistenti, finalizzandole alla risposta di bisogni concreti ed identificabili, agendo secondo logiche di rendicontazione e trasparenza;*
- *sostenere politiche sociali e comportamenti virtuosi degli Enti locali e/o dei gestori dei servizi nei territori.*

Attraverso la negoziazione, di fatto, tendiamo ad affermare il ruolo di rappresentanza e di tutela collettiva del sindacato e, in particolare, della condizione anziana. Siamo fortemente consapevoli che queste attività negoziali si inseriscono, a pieno titolo, nell’attività delle strutture confederali presenti sul territorio e che Spi Cgil, Fnp Cisl, Uip Uil affrontano tematiche che coinvolgono, oltre ai pensionati, l’intero mondo dei lavoratori e delle loro famiglie, in quanto i provvedimenti negoziati agiscono i propri effetti sull’insieme della popolazione residente.

Il valore della negoziazione sociale in corso, è ormai riconosciuto dall’anci regionale, che ha sottoscritto con noi un Protocollo di Relazioni sindacali e dalle molte amministrazioni locali con cui condividiamo percorsi e accordi.

L’invecchiamento anche nella nostra regione tocca la punta del 21,4%, 2.193.000 anziani superano i 65anni di età. Questo significa che è sempre più urgente avere una visione non segmentata della condizione anziani in Lombardia, serve invece una visione puntuale, moderna e nuova, potremmo dire globale che non si limiti a chiedere interventi sociosanitari ma che, diversamente, affronti in un tavolo regionale tutti gli aspetti dell’invecchiamento.

La nostra negoziazione ha da sempre cercato di innovarsi rispetto al ruolo del comune e dell’ambito, nella *governance* del territorio e nell’erogazione dei servizi, oltre che nella capacità di acquisire risorse economiche disponibili pubbliche e private.

Rimane aperto il tema su come il welfare aziendale possa integrarsi utilmente col territorio; quali le sinergie sviluppare e con quali attori.

Ciò assume ancora più rilevanza in questa fase di profonda trasformazione, indotta anche dalla faticosa applicazione della Legge regionale n.23/2015, *Evoluzione del Sistema socio-sanitario lombardo* e le ricadute sul modello di welfare locale.

Per questo è necessario un rafforzamento delle capacità dei piccoli comuni, a partire dalla loro riorganizzazione, per potenziare le capacità per poter utilmente intercettare risorse nuove (spesso di provenienza UE), necessarie a sviluppare servizi di welfare territoriale. Questo non può **che avvenire attraverso l’attivazione di forme associate per la gestione dei servizi, a partire da quelli sociali, e/o fusioni tra più Comuni** (auspicabile).

Attualmente le unioni comunali in Lombardia sono 88 e coinvolgono circa 300 comuni, mentre dalle fusioni si sono costituiti circa 30 nuovi enti comunali. La maggior parte dei comuni hanno in corso progetti intercomunali su alcuni servizi o attivato le Gestioni associate obbligatorie (Gao). Pertanto, necessita acquisire una conoscenza adeguata della situazione esistente nel territorio, al fine

di promuovere, attraverso la negoziazione, una efficace riorganizzazione dei servizi locali e più in generale, una assetto della pubblica amministrazione più adeguata alle esigenze dei cittadini.

In questi ultimi tempi, consapevoli di questa necessità, nei territori abbiamo realizzato, coinvolgendo diverse realtà sia comunali che di ambito territoriale: ricerche, seminari e incontri mirati a far crescere tale consapevolezza. Necessita quindi richiedere e sostenere con forza, politiche di accorpamento e nuove aggregazioni dei comuni, non solo per l'evidente riflesso sulle sinergie e le economie di spesa derivanti, ma anche per i miglioramenti che potranno essere introdotti nell'ambito dell'organizzazione generale dell'amministrazione comunale, della gestione finanziaria ed economica, dell'organizzazione dei servizi, della pianificazione urbanistica e territoriale e delle politiche sociali.

Il tempo che stiamo vivendo, rende evidente come non sia più proponibile la mera lista dei bisogni, ma sia necessario **individuare delle priorità**, al fine di rendere le nostre piattaforme più efficaci e sostenibili.

La tassazione locale è certamente un tema di confronto determinante, non solo ai fini delle entrate comunali, ma soprattutto per determinare equità e giustizia.

È infatti necessario intervenire in quei comuni *che applicano le addizionali*, per fare in modo che non si adotti la percentuale massima senza prevedere alcuna esenzione.

In questa logica occorre anche, sollecitare le amministrazioni comunali a sviluppare, una efficace **azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, attivando i Patti antievasione con l'Agenzia delle entrate, che garantiscono ai comuni un rimborso del 100% delle somme recuperate.**

In questo campo, nel 2014 (ultimo dato disponibile) i comuni della Lombardia che, anche sotto la spinta delle richieste sindacali, si sono attivati, hanno recuperato ben 8.609.107 euro. La Lombardia, con questo dato, diviene la prima regione italiana, per la lotta all'evasione fiscale. Molto si è fatto da quando è stato intrapreso questo lavoro, si era nel 2010, allora il recupero dell'evasione ammontava a soli 29.379 euro. Nel 2015 i comuni lombardi che hanno partecipato alla campagna promossa dal ministero delle Finanze, dall'Agenzia delle entrate e dall'Anci Lombardia, sono stati poco più di un centinaio; troppo pochi se si considera il crescente aumento dell'evasione fiscale nella nostra regione, anche se i risultati raggiunti sono sicuramente positivi.

Il tema delle politiche abitative e dell'ambiente continua a essere per la nostra attività negoziale una priorità (soprattutto nei grandi centri urbani), derivante dalle conseguenze negative della crisi economica sui redditi degli anziani, elementi che inducono, una domanda abitativa a costi sostenibili. Per questo è necessaria la rilevazione dell'effettivo bisogno, al quale rispondere anche attraverso il recupero di patrimonio edilizio da adibire ad abitazioni sociali. Intervenedo, poi, anche sulla morosità incolpevole, si potranno garantire così le tutele per le fasce socialmente più deboli, a partire dagli anziani. I recuperi delle vecchie strutture dovranno tener conto di questa tipologia di persone, facilitando la mobilità, la domotica e, là dove serve, la socializzazione.

Andrà inoltre sviluppata una nostra azione per la difesa dell'ambiente e del suolo, accompagnata da

incentivi per promuovere politiche contro lo spreco alimentare e la diffusione di nuovi stili di vita.

Il sistema welfare

I temi del **welfare** rappresentano il pilastro della nostra negoziazione sociale.

I risultati dell'ultimo negoziato con la Regione Lombardia sulle rette delle Rsa e sui ticket, non sono esaustivi rispetto ai nostri obiettivi, rimangono un punto di partenza parziale, ma importante, che riporta alla ribalta dopo otto anni il tema della riduzione della compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie.

Storicamente, l'azione negoziale sindacale si è caratterizzata nella definire un *sistema di interventi* rivolti principalmente agli anziani quali: centri di assistenza residenziali e semiresidenziali (Rsa e Rsd); servizi e sussidi per l'assistenza domiciliare (Sad, Adi, telesoccorso, pasti a domicilio, trasporti); servizi ricreativi (centri diurni, soggiorni climatici, attività sociali e culturali); interventi nel campo abitativo, della sicurezza e superamento delle barriere architettoniche ecc.

Nel corso degli anni si è, inoltre, consolidata la prassi tesa a definire interventi sociali a *sostegno delle fragilità economiche dei singoli e delle loro famiglie* (a causa soprattutto della crisi occupazionale) con interventi di **sostegno al reddito, contributi per utenze e/o sostegno al canone abitativo** (azioni significativamente in aumento dopo la drastica riduzione delle risorse precedentemente assicurate da Stato e regione).

Cresce anche la necessità di interventi a sostegno dell'infanzia, del diritto allo studio e delle politiche giovanili.

In questo contesto, nella negoziazione sociale, occorre prestare particolare attenzione agli strumenti attivati dai comuni, in merito alla gestione delle misure attinenti la 'lotta alla povertà' **Sia** (Sostegno inclusione attiva), e alle ricadute territoriali delle misure previste dalle delibere regionali sul **Reddito di autonomia 2016**, con particolare riferimento alle famiglie vulnerabili e fragili. Per l'attuazione di tali provvedimenti, è necessario impegnare le amministrazioni comunali a definire progetti per *il potenziamento dei 'servizi di segretariato sociale', l'integrazione in rete tra i soggetti preposti allo sviluppo delle azioni previste, l'integrazione dei sistemi socio sanitari, l'ampliamento del sistema delle informazioni all'utenza; valorizzando anche la nostra capillare presenza sul territorio*. È inoltre opportuno definire periodici rapporti con le équipe multidisciplinari al fine di conoscere i 'progetti personalizzati' all'uso definiti e finanziati, per verificare i risultati raggiunti dall'azione di 'contrasto alla povertà'.

Sul versante anziani, relativamente al tema della domiciliarietà c'è poi l'attuazione della legge regionale **n.15/2015 sulle assistenti familiari**, in particolare per quanto riguarda la predisposizione dei relativi registri e degli sportelli territoriali.

Un altro aspetto che merita sempre un certo grado di attenzione è quello relativo alle modalità di partecipazione alla spesa dell'utente al costo dei servizi sociali **tariffe dei servizi**. Qui è necessario che l'utilizzo dell'Isee (*sia quella ordinaria sia quella ristretta*) venga maggiormente diffuso e generalizzato *utilizzando il calcolo della Isee lineare*.

Sul versante della spesa occorre vigilare affinché nei bilanci comunali sia, quantomeno, **mantenuto il volume di spesa per il sistema di welfare locale**, ciò in relazione alle *priorità* degli interventi e

per assicurare continuità, diffusione e qualità alla rete dei servizi.

Occorre far adottare alle istituzioni pubbliche il bilancio di genere, quale strumento in grado di evidenziare le politiche di sostegno alla condizione della donna.

Così come vanno sviluppate le tematiche legate al lavoro di cura, alla luce dei nuovi modelli sociali, come la conciliazione tra i tempi di vita e di cura.

Un altro versante della contrattazione sociale è il confronto *con le assemblee dei sindaci* con gli ambiti territoriali sui **Piani di zona**, consolidando l'iniziativa di Spi, Fnp e Uilp e delle confederazioni. L'eterogeneità di spesa e degli interventi vanno affrontati recuperando una visione d'insieme e di **uniformità come previsto anche dall'articolo 8 comma 3 del regolamento per le assemblee dei sindaci**.

In linea con le richieste governative e regionali vanno costituiti i **punti unici di accesso** per l'integrazione delle politiche sociali e socio sanitarie e le unità di valutazione multidimensionale, necessarie all'applicazione di misure importanti quale appunto il Sia.

Va applicata la legge regionale 23/2015 di riforma socio-sanitaria regionale, che ponendo al centro dei propri obiettivi, l'integrazione tra sanità, socio-sanitario e sociale, prevede una sempre maggiore cooperazione tra Ats, Asst e Comuni, i quali dovranno sviluppare sempre più una capacità sinergica di lettura della domanda dei bisogni sociali e socio-sanitari. In quella legge è riconosciuto il ruolo del sindacato come soggetto della programmazione sociale, pertanto dovremo porci come obiettivo, **la costituzione dei punti unici di accesso pubblici**, affinché si realizzi una vera presa in carico dell'utente da parte degli enti pubblici preposti.

Contestualmente, in rapporto con **le Ats**, dovremo presidiare **la realizzazione dei presidi ospedalieri territoriali (Pot) e ambulatoriali PreSST**, vero punto di snodo del passaggio dalla cura al prendersi cura.

Per poter svolgere efficacemente questo lavoro, è fondamentale una costante interlocuzione con il **Consiglio di rappresentanza della conferenza dei sindaci della Ats e sua articolazione**.

Altri temi vanno presidiati attraverso la negoziazione con le Ats e le Asst: dai corretti stili di vita alla prevenzione, alla garanzia dell'equità nella salute.

È questa per noi una priorità e, pertanto, sarà necessario rimuovere disuguaglianze sociali esistenti, ciò a **partire da quanto previsto dalla Regione Lombardia, che ha chiesto alle aziende ospedaliere e alle Ats di attivare azioni innovative, a partire dai percorsi sulla gestione della cronicità e dalla medicina di genere**, intesa come modifica culturale dell'approccio alla cura, a noi il compito di verificare che questo avvenga, aprendo tavoli specifici a livello locale con le Ats.

Lo strumento da acquisire per comprendere la riorganizzazione delle aziende sanitarie è il Poas (Piano di organizzazione aziendale strategico), indispensabile anche per valutare accorpamenti, spostamenti e/o chiusura di servizi o reparti.

Nella negoziazione sociale locale sono recentemente apparsi i temi degli interventi dei comuni per

gli immigrati, profughi o richiedenti asilo. Interventi problematici e complessi che vanno ben oltre il tradizionale ruolo dei sindacati dei pensionati e che sono da affrontare in stretta collaborazione con le confederazioni e le specifiche associazioni. Necessita un maggior dialogo fra le istituzioni ai vari livelli, aprire nuovi centri Spra, allocare gli immigrati con il sistema della micro accoglienza diffusa, impegnare gli enti locali per l'organizzazione dell'insegnamento della lingua italiana e per prestazioni per lavori socialmente utili

A supporto della negoziazione sociale, stiamo predisponendo l'aggiornamento del programma informatico, per la gestione della nuova Banca dati. Per questo sarà necessario che le strutture territoriali siano precise e puntuali nella trasmissione dei dati (accordi ecc.)

Ciò consentirà una più adeguata valutazione e diffusione dei risultati della nostra azione negoziale, non solamente tra gli anziani e i pensionati, ma anche tra i cittadini e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, favorendo così non solo la conoscenza dei risultati acquisiti, ma anche inclusione nell'azione sociale del sindacato confederale, sicuro fattore di democrazia.

Le segreterie regionali
SPI-CGIL FNP-CISL UILP-UIL

Milano 30 Gennaio 2017

Spi Cgil
Via Palmanova 24 - 20132 Milano
Tel: 02.28.85.831 fax: 02.26.82.52.32
SpiLombardia@cgil.lombardia.it

Fnp Cisl
Via Gerolamo Vida n. 10 - 20127 Milano
Tel: 02-89355100 fax:02-89355250
pensionati_lombardia@cisl.it

Uilp Uil
via Campanini, 7 - 20124 Milano
Tel: 02.671102211 fax: 02.24308727
lombardia@uilpensionati.it

